

# L'ARLECCHINO RITROVATO

È stata recentemente ritrovata una piccola statua, finora sconosciuta, di un Arlecchino prodotta presso la Cooperativa Ceramica d'Imola (CCI), verosimilmente nella seconda metà degli anni '50 del secolo scorso.

Lo scultore della Sezione Artistica della CCI era allora Domenico Minganti. Di conseguenza la scultura gli è stata attribuita, anche perché, sotto il marchio originale ("Imola"), sono presenti le sue tipiche iniziali: DM sovrapposte.

Diverse osservazioni contraddicono questa ipotesi:

Le forme umane singole scolpite da Minganti sono solitamente caratterizzate da un impianto piuttosto rigido della figura con caratteristiche quasi monumentali. La plastica in oggetto, invece, presenta un movimento vivo che esprime una visione poetica dell'insieme: stanchezza e riposo? Malinconia e abbandono? La stessa differenza di stile che ritroviamo nelle plastiche delle bottiglie "animate" di Visani prodotte presso la Sezione Artistica della CCI nello stesso periodo.

Nello specifico: Il tema del pagliaccio è un tipico e ricorrente soggetto di Visani.

Notevole il rivestimento: si tratta di uno smalto vetroso craquelè raffinato che presenta la scala cromatica tipica dei lavori di Visani. Lo si ritrova quasi identico in un piatto presente nella raccolta della CCI, correttamente a lui attribuito, che rappresenta anch'esso un Arlecchino.



Da sottolineare che Visani è stato uno dei più grandi esperti di smalti del suo periodo, come si può verificare nel suo curriculum. Un rivestimento che agli occhi di un esperto si identifica a prima vista.

Sappiamo che Visani, verosimilmente, creò una serie di piccole sculture, dato che una di esse è presente presso il Museo Internazionale della Ceramica di Faenza ed è, all'incirca, delle stesse dimensioni.

A un'attenta osservazione il marchio originale, ovvero la scritta "Imola" presente anche nelle due sculture citate (meno definita nell'Arlecchino, comunque ben leggibile) sono praticamente uguali e ciò significa che le due sculture ceramiche risalgono allo stesso periodo.

Infine, le iniziali di Domenico Minganti presenti nella piccola scultura, sono state sicuramente incise in una parte adatta del fondo, dopo la cottura della ceramica.

Data la presenza del marchio originale, si tratta di un'evidente contraffazione.